

# Il suolo da difendere

**Consorzio di Bonifica** Il ruolo determinante dell'ente di Corso Matteotti nella battaglia contro i cambiamenti climatici che ci espongono a situazioni inedite, problematiche e talvolta rischiose

**RISCHIO IDROGEOLOGICO**

ALESSANDRO PANIGÜTTI

Erano i primi giorni di dicembre dell'anno di grazia 2018, tre anni fa, quando il Direttore generale del Consorzio di Bonifica, chiamato a rispondere dei disastri che soltanto una settimana prima erano stati provocati da una eccezionale ondata di maltempo che aveva colpito tutto il Lazio, si lasciava andare ad un amaro commento: «Non c'è bisogno che me lo chiediate - diceva Tullio Corbo rivolgendosi ai cronisti - Ve lo dico io anticipandovi, il Consorzio di Bonifica non va come dovrebbe. Ma per lavorare l'ente avrebbe bisogno dei soldi per poterlo fare, e invece da un decennio è stato abbandonato a se stesso».

Parole forti, ma non avrebbero potuto essere diverse all'indomani del disastro registrato nell'intero Agro Pontino, devastato da smottamenti, voragini, allagamenti, e nel pieno di una polemica che vedeva l'ente di Corso Matteotti additato da tutti come il primo responsabile degli effetti pesanti di quelle impreviste avversità meteorologiche.

E in effetti qualcosa non aveva funzionato a dovere nei sistemi di salvaguardia di competenza consortile.

A dare man forte al Direttore generale, era intervenuto anche l'allora Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, Luigi Giuliano, con una considerazione sensata: «La politica adesso deve risarcire i danni subiti dagli agricoltori e dai cittadini, ma se quel denaro fosse stato utilizzato per tempo, noi avremmo un sistema idraulico quasi perfetto e nessuno dovrebbe temere i danni dovuti a un allagamento, e soprattutto nessuno sarebbe qui a rivendicare risarcimenti».

Non si sa attraverso quale strada, ma quel messaggio deve essere arrivato a destinazione, perché tre anni dopo quel dicembre 2018, le cose all'interno del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino sono profondamente cambiate, e soprattutto l'ente è uscito dallo stato di abbandono e disinteresse denunciato allora da Tullio Corbo. Le risorse adesso ci sono, i progetti vengono finanziati, i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sui canali e sugli impianti vanno avanti spediti e benché l'intero sistema idraulico sul territorio sia ancora distante dal raggiungimento della perfezione sta comunque mostrando di funzionare. E' quello che interessa di più alle circa ventimila aziende agricole consorziate sul territorio provinciale, e non soltanto a loro, ma anche ai cittadini più esposti ai rischi delle

**Il caso di Catania tiene tutti col fiato sospeso soprattutto con l'arrivo dell'inverno**



A sinistra la sede del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino in Corso Matteotti. A destra, manutenzione di un canale.



esondazioni dei canali e agli allagamenti, uno spauracchio che in questi giorni si fa strada, spinto dalla quantità di immagini offerte dalla tivù su quanto è accaduto a Catania e altrove a causa di precipitazioni senza precedenti.

Siamo in zona rischio anche qui da noi, novembre si è appena affacciato e ha portato i suoi saluti con la poggia che non si vedeva da tempo; le temperature esterne sono ancora elevate, e tutti hanno imparato la lezione dei meteorologi: l'incontro tra le correnti fredde stagionali in arrivo e il calore che ancora interessa i nostri territori può creare effetti nefasti.

Cosa potrebbe accadere in caso di precipitazioni persistenti e più abbondanti del solito? Ce la farà il sistema idraulico dell'Agro Pontino a proteggere i campi e le città della pianura?

Il Consorzio di Bonifica è pronto a reggere l'eventuale urto? Nella sede di Corso Matteotti incrociano le dita e si tengono all'erta, perché sono consapevoli che una previsione sbagliata e una strategia imperfetta possono spedire mezza provincia sott'acqua.

«Siamo alle prese con una serie importante di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, tutti finanziati e in corso d'opera, per ottimizzare

**Tre anni fa un'ondata di maltempo aveva provocato smottamenti e allagamenti**



«Il territorio è profondamente cambiato ma il Consorzio è rimasto lo stesso»



In alto a destra il Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica **Sonia Ricci** e sotto il Direttore generale **Tullio Corbo**.



la funzionalità idraulica dei diversi bacini del territorio collegati ciascuno ad una rete di impianti idrovori - spiega l'ingegnere Luca Gabriele, Direttore dell'area tecnica del Consorzio - La lezione del 2018 ci ha imposto lavori di manutenzione straordinaria su quasi tutti gli impianti idrovori, sui quali siamo intervenuti e stiamo intervenendo con la sostituzione delle apparecchiature elettromagnetiche, sul sistema di telecontrollo, sull'automazione degli impianti e sul rifacimento dei sifoni idraulici. In tre anni abbiamo fatto passi da gigante, e abbiamo potuto farlo grazie al lavoro di progettazione e finanziamenti

**Progetti e finanziamenti sono riusciti a restituire al Consorzio il ruolo che gli è proprio**

to che ci hanno permesso di incamerare le risorse necessarie per agire. Sappiamo con precisione dove si trovano le criticità del sistema idraulico e conosciamo il modo per compensarle attraverso un complesso lavoro di riequilibrio costante che ci permette di tenere a bada i flussi idrici nelle diverse situazioni in cui veniamo a trovarci, anche quelle più complesse e difficili da fronteggiare. Ma per tenere in piedi questo sistema è comunque necessario che i corsi d'acqua siano il più possibile in ordine e sgombri da ostacoli, e che gli impianti di sollevamento siano in perfetto stato di efficienza». Non è una passeggiata

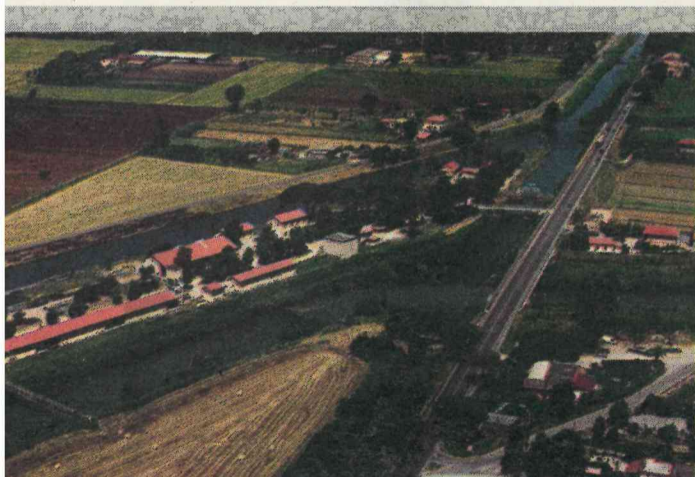
tenere come si deve 22 impianti idrovori rendendoli gestibili anche da remoto 24 ore su 24, e soprattutto è arduo pretendere di mantenere in perfetto ordine una rete di canali smisurata come è quella da cui dipende la salvaguardia del sistema idrogeologico dell'Agro Pontino.

Migliaia di ettari di terreno ricoperti da serre, una cementificazione indiscriminata, urbanizzazione sempre crescente, parcheggi a non finire sono i nemici principali per un territorio che non assorbe più acqua come dovrebbe; le avversità meteorologiche non sono quelle di una volta, sono molto peggiori, e gli impianti sono costantemente

sotto stress.

Basta una frase a riassumere compiutamente lo stato dell'arte che costituisce il banco di prova per la tenuta del Consorzio di Bonifica. Ce la regala il Direttore Tullio Corbo: «Da novant'anni a questa parte le cose in Agro Pontino sono profondamente cambiate, ma i Consorzi sono sempre gli stessi di allora. Per fortuna adesso è cambiata anche la musica all'interno dell'ente, e da quando ci è stata offerta la possibilità di difendere noi stessi, le nostre professionalità, le nostre idee, i nostri progetti e le nostre scelte, ci riesce molto meglio difendere il nostro territorio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Un Sistema nato sul posto

Una rete di canali si stende per una lunghezza di migliaia di chilometri per tenere a bada i diversi bacini idrici della piana pontina insieme ai ventidue impianti idrovori che furono il vanto dell'opera di bonifica delle paludi pontine tra gli anni '20 e '30



Novant'anni di rodaggio